

Intervista



FLAVIA AMABILE  
ROMA

**Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli: perché questa decisione della Francia? Davvero bocciare non serve?**

«È dimostrato che nella stragrande maggioranza dei casi non aiuta. Chi aveva un percorso difficile continua ad averlo anche dopo essere stato bocciato, e spesso viene bocciato di nuovo. A volte, se può, abbandona del tutto. C'è stata una presa di posizione molto netta su questo punto anche da parte dell'Ocse: non è questo lo strumento migliore per evitare lo spreco di risorse umane».

**In Italia siamo un po' troppo buoni, dicono in tanti.**

«In Italia il tasso di bocciature è insignificante alle elementari, è intor-

no al 4% alle medie e sale invece al 10% alle superiori ma con tassi anche del 17% per chi frequenta i primi anni delle superiori».

**Insomma nella scuola dell'obbligo si boccia poco.**

«Si bocciano soprattutto gli immigrati. Il loro rischio di non farcela può essere fino a 19 volte più elevato di quello che corre uno studente italiano. L'obbligo è esteso fino a 16 anni, però, dunque si devono frequentare almeno uno o due anni di superiori».

**Ed è a quel punto che inizia la selezio-**



Fondazione Agnelli  
Andrea Gavosto

ne vera e propria.

«È giusto che ci sia severità, ma le bocciature si potrebbero evitare aiutando gli studenti a scegliere il percorso più adatto alle loro caratteristiche. E poi, organizzando attività di sostegno, corsi pomeridiani, o allungando il tempo della scuola anche al pomeriggio. È importante anche che il gruppo docente faccia agire i compagni di classe, lasciando che siano loro ad aiutare chi è più fragile».

**Attività di sostegno, corsi pomeridiani e tempo allungato: bellissimo e irrealizzabile. Mancano i fondi.**

«Verissimo, ma la realtà non cambia: bocciare è un fallimento della scuola, un arrendersi di fronte a un problema che non si è stati in grado di risolvere».

